Relazione al Parlamento sui beni sequestrati e confiscati
art. 3, comma 2, Legge 7 marzo 1996 n. 109

INTRODUZIONE

1. Premessa

Il più recente intervento normativo in materia di misure di prevenzione patrimoniale e di criminalità organizzata è costituito dalla Legge 7 marzo 1996 n.109 che reca: "Disposizioni in materia di gestione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati. Modifiche alla Legge 31 maggio 1965, n.575 e all'articolo 3 della Legge 23 luglio 1991, n.223. Abrogazione dell'art.4 del D.L. 14 giugno 1989, n.230, convertito con modificazioni dalla Legge 4 agosto 1989, n.282".

Tale normativa, come precisato nella relazione dei deputati proponenti, tende ad una "più razionale amministrazione dei beni confiscati ai sensi della Legge 31 maggio 1965, n. 575 e successive modificazioni, e ad una più puntuale destinazione degli stessi a fini istituzionali e sociali".

2. La Legge 7 marzo 1996 n. 109

La Legge 7 marzo 1996 n. 109 non si è limitata ad apportare innovazioni sostanziali e procedurali in tema di amministrazione dei beni sequestrati e confiscati, ma ha recepito l'esigenza di attuare un monitoraggio permanente di tali beni, al fine di avere un quadro sempre aggiornato della situazione anche al fine di poter redigere una relazione semestrale del Governo al Parlamento.

L'esigenza di creare una banca dati in merito derivava anche dal fatto che fino a quel momento la raccolta dei dati era stata rimessa alla buona volontà delle Amministrazioni a vario titolo interessate, le quali, in via autonoma e senza alcun raccordo tra loro, avevano provveduto a creare sistemi di rilevazione periodici, talvolta privi di precisi criteri procedurali.

Le rilevazioni così realizzate, inoltre, si riferivano solo alla fase del procedimento di competenza dell'Amministrazione che le effettuava, senza tener conto né delle successive fasi, né del coinvolgimento di Amministrazioni diverse. Era dunque

necessario istituire un raccordo fra tali rilevazioni anche al fine di renderle confrontabili fra loro.

A tal fine, la Legge n. 109/1996 ha recato significative e concrete innovazioni, disponendo che la raccolta dei dati relativi ai beni sequestrati o confiscati, dei dati concernenti lo stato del procedimento per il sequestro o la confisca, nonché dei dati inerenti alla consistenza, alla destinazione o all'utilizzazione dei beni suddetti, venisse disciplinata da un Regolamento da emanarsi con Decreto del Ministro della Giustizia, da adottare di concerto con le altre amministrazioni interessate (Difesa, Finanze, Interno e Tesoro). Tale Regolamento è stato emanato il 24 febbraio 1997 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 28 marzo 1997: "Disciplina della raccolta dei dati relativi ai beni sequestrati o confiscati".

3. Metodologia della rilevazione.

La modulistica necessaria alla raccolta delle notizie utili per la formazione della banca dati è stata predisposta da un gruppo di lavoro formato dai rappresentanti dei Ministeri che avevano partecipato alla stesura del Regolamento. Sono stati predisposti moduli di rilevazione destinati, per la compilazione, alle strutture periferiche di tre Ministeri: Finanze, Giustizia ed Interno. La prima diffusione del modulo è avvenuta nell'autunno del 1997.

Il bene sequestrato o confiscato è identificato da un codice alfanumerico che comprende: la sigla della provincia (sede del Tribunale competente ad emettere il provvedimento), il numero e l'anno di iscrizione della proposta nel "registro misure di prevenzione" (tenuto presso il Tribunale stesso) ed un numero progressivo del bene.

E' in corso l'attuazione di un progetto intersettoriale, già approvato dall'AIPA nel piano 1998-2000, finalizzato all'assunzione per via telematica dei dati raccolti dalle singole Amministrazioni su supporto informatico.

Attualmente, per quanto riguarda l'Amministrazione della Giustizia, i moduli vengono compilati manualmente dagli Uffici periferici e trasmessi al Ministero attraverso posta o fax. Man mano che giungono le risposte i dati contenuti nei moduli vengono inseriti in una banca dati dalla quale sono state estratte le tabelle allegate alla presente relazione. Data la progressione della registrazione, nella banca dati trovano posto anche i dati dell'anno corrente: al fine della consultazione delle tabelle allegate si sottolinea di tener sempre presente la provvisorietà dei dati riguardanti il 2002.

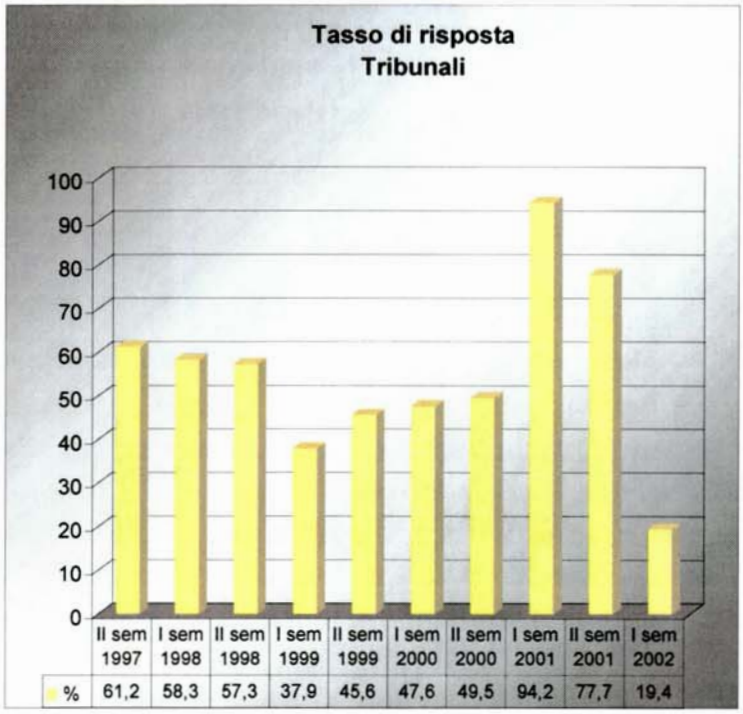
Elaborazione e commento ai dati statistici

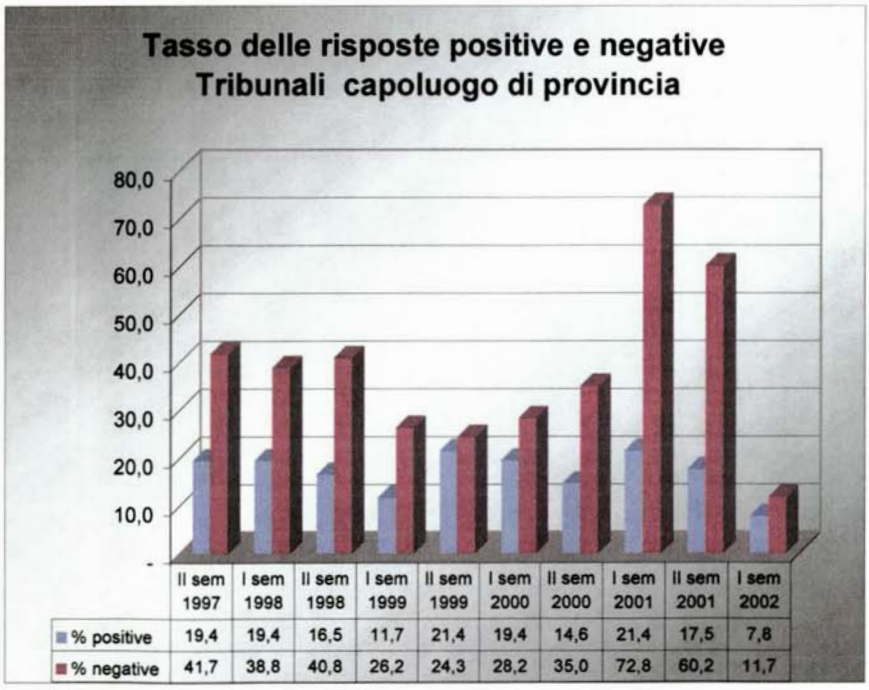
Risposte pervenute al 31 luglio 2002
Tribunali presso i capoluoghi di provincia

Come si può vedere dal grafico a lato, il tasso di risposta nel periodo 1998-2001 è stato sempre superiore al 37% ed ha raggiunto il suo massimo nel primo semestre 2001 con il 94,2%, mentre per il secondo semestre il tasso si è attestato al 77,7%.

Ovviamente l'anno 2002 è ancora incompleto in quanto stanno ancora giungendo le risposte dai vari Uffici giudiziari e questo spiega la bassa percentuale di risposte pervenute (19,4%) al 31 luglio 2002.

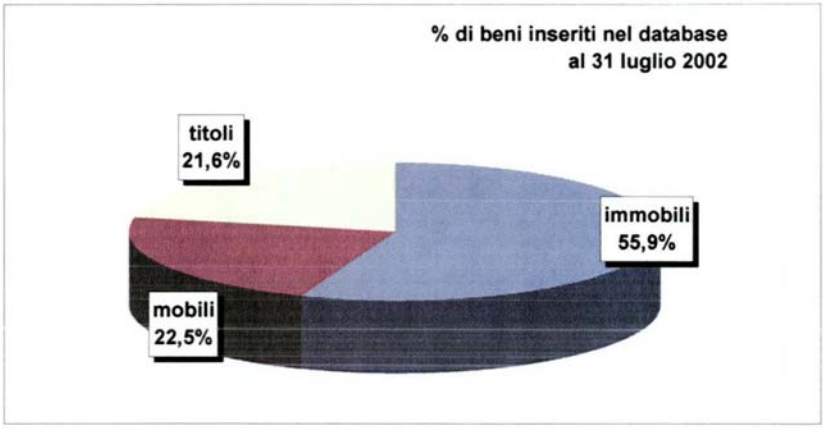
Dal grafico sottostante si nota la differenza fra il tasso delle risposte pervenute positive e le risposte negative ove spicca il primo semestre 2001 con un tetto del 72,8% degli uffici che hanno risposto in modo negativo segnalando di non avere casi oggetto dell'indagine.





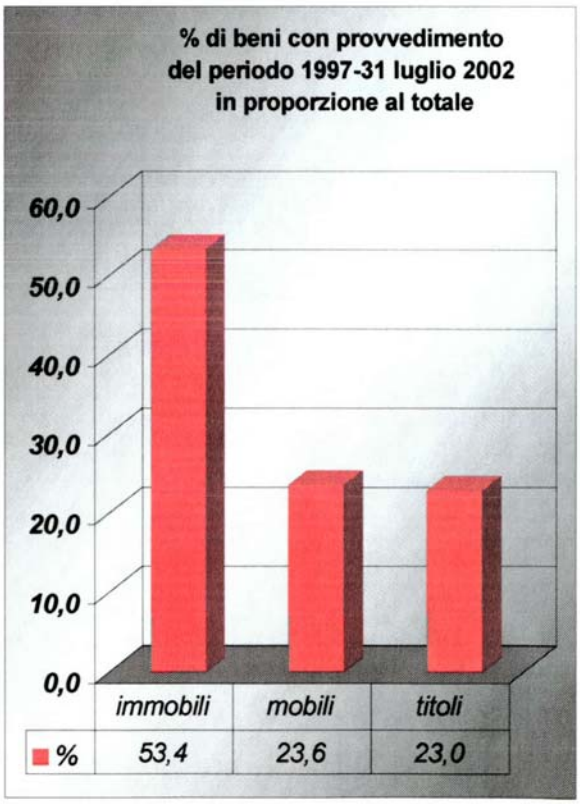
Beni presenti nella banca dati

Al 31 luglio 2002, la banca dati risulta contenere complessivamente 17.565 beni, relativi a tre tipologie: immobili, mobili e titoli (cfr. tab. 2). I beni immobili rappresentano la parte prevalente con il 55,9%.



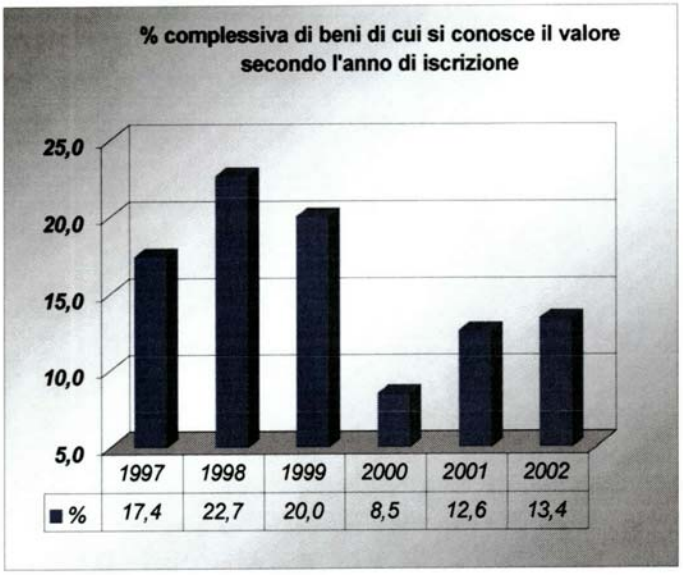
Per ciascun bene si rilevano quattro tipi di provvedimenti: rigetto, sequestro, dissequestro, confisca (cfr. tab. 4). Per ciascun bene si rilevano altresì quattro possibili stati del procedimento: primo grado, appello, cassazione e stato definitivo (cfr. tab. 3).

E' interessante il dato relativo al diverso peso dei beni, destinatari dei provvedimenti, nel periodo 1997-2002 rispetto al totale di 16.331 (cfr. tab. 11). Come si può vedere dal grafico a lato, gli immobili rappresentano il tipo di bene prevalente (53,4%), mentre risultano destinatari di una più bassa percentuale di provvedimenti i beni mobili (23,6%) e i titoli con solo il 23%.



Per i dati relativi a ciascun anno del periodo considerato, cfr. le tabelle 5, 6, 7, 8, 9 e 10.

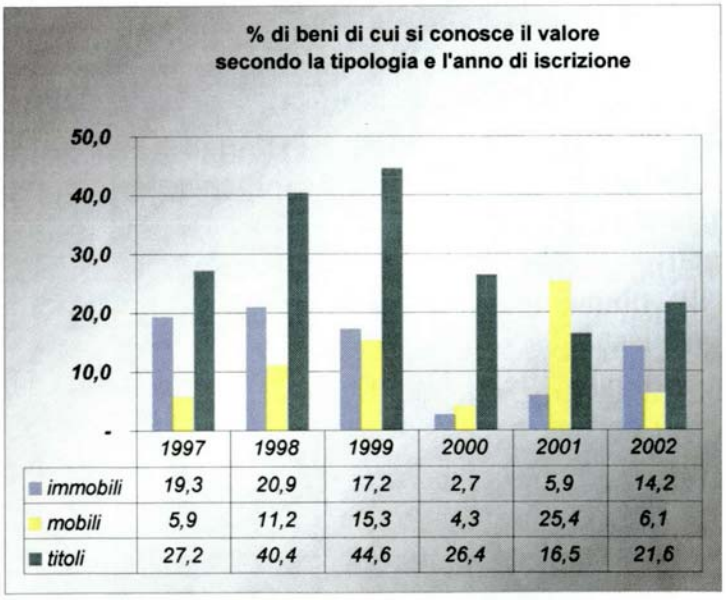
Valore dei beni presenti nella banca dati



Purtroppo i dati forniti dagli Uffici periferici molto spesso non riportano il valore del bene.

Dagli Uffici interpellati è stato riportato il valore per meno di un quinto dei beni inseriti nella banca dati. Considerando gli anni di iscrizione, il massimo si raggiunge solo nel 1998 con una percentuale complessiva del 22,7%. Per le iscrizioni nel 2000, la percentuale scende addirittura all'8,5%.

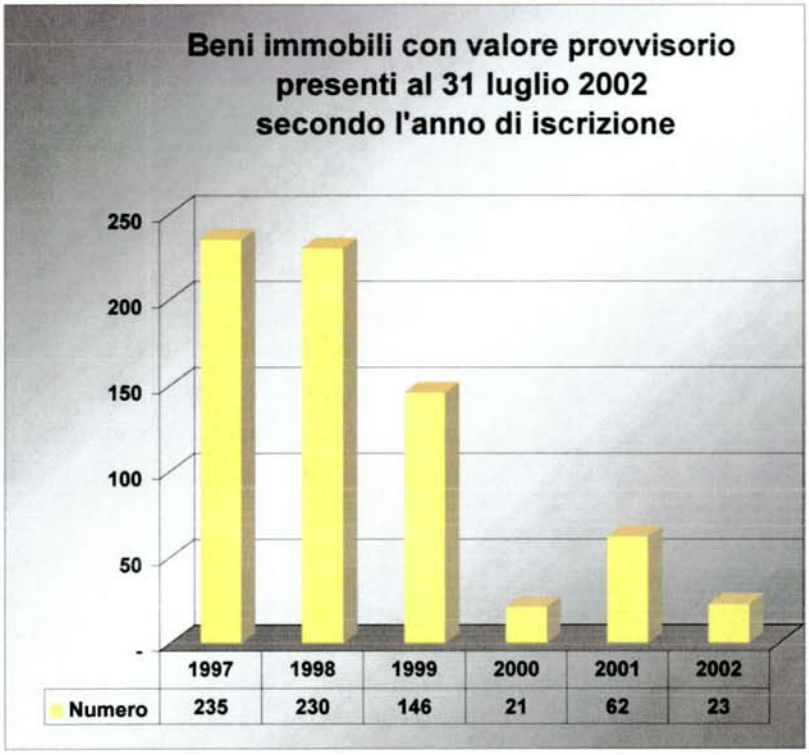
I titoli sono il tipo di bene per il quale risulta maggiormente riportato il valore (maggiore del 40% nel 1998-1999).



Questa situazione rende dunque impossibile fornire un dato complessivo corretto circa il valore medio dei beni.

Tuttavia ritenendo questo dato un elemento importante al fine della conoscenza del fenomeno, lo abbiamo calcolato con riferimento ai pochi dati disponibili: dunque, pur trattandosi di una elaborazione statisticamente corretta, essa risulta parziale.

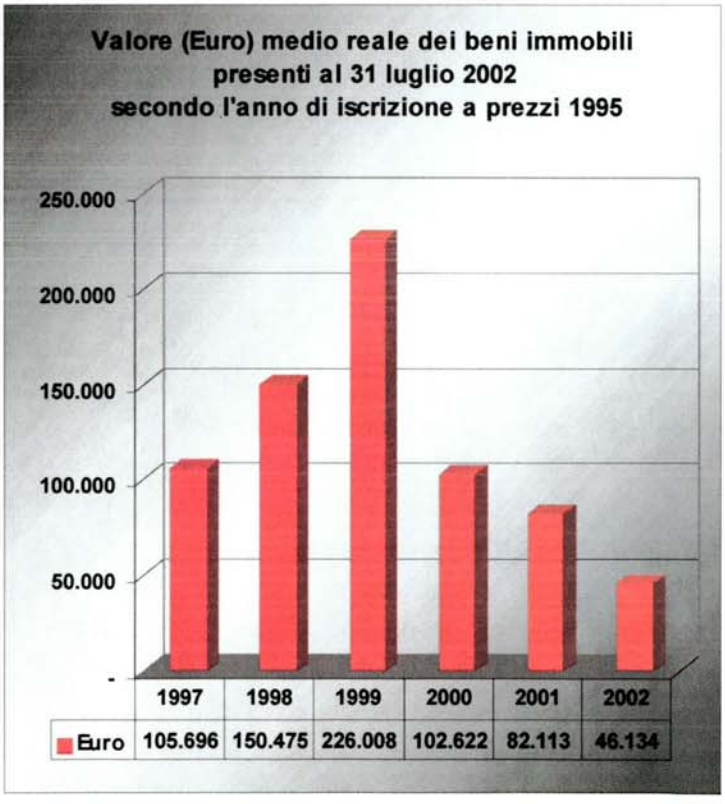
Tutti i valori medi sono espressi in euro e in termini reali (prezzi 1995), essendo stati applicati ad essi gli opportuni deflatori utilizzati dall'ISTAT e dalla Banca d'Italia.



Al valore medio dei beni immobili è stato applicato il deflatore degli investimenti fissi lordi in costruzioni.

Come si vede dal grafico sottostante il valore medio dei beni immobili presenti, tra il 1997 ed il 1999 subisce un incremento più che doppio; il relativo numero indice passa da 105 a 226. Considerando che nel triennio il numero di immobili diminuisce, è possibile ipotizzare che il valore medio unitario del singolo immobile tenda ad aumentare.

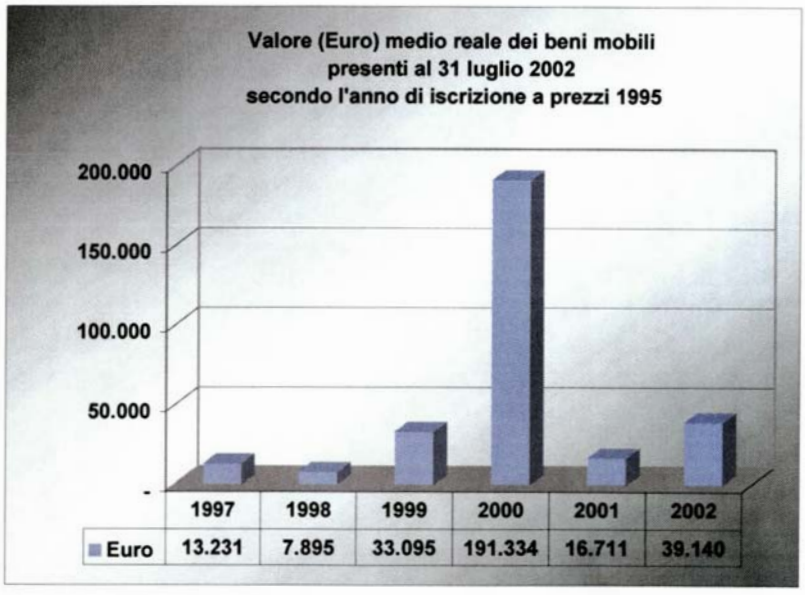
E' certo che sui bassi valori medi dei beni immobili degli anni 2000 e 2001 influisce la mancanza dei valori mentre per il 2002 influisce anche la parzialità dei dati rilevati.

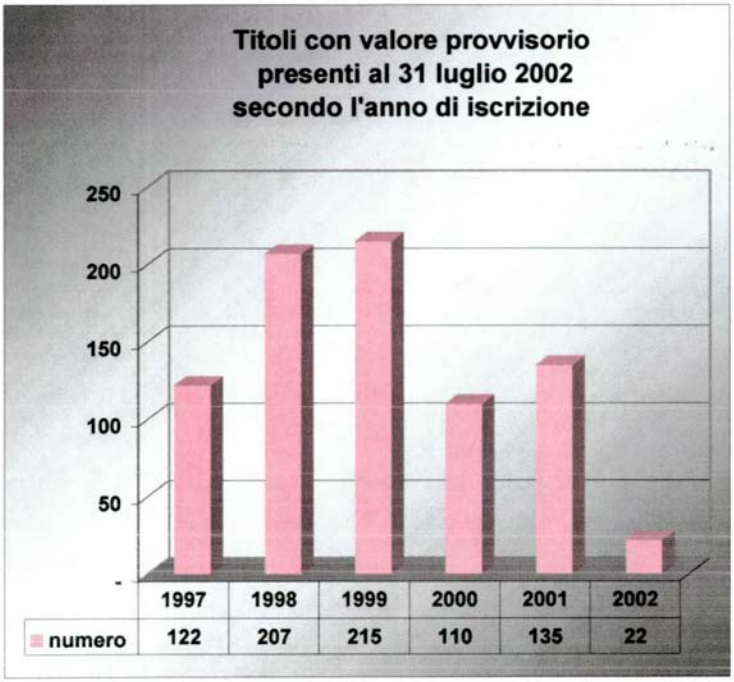




Per quanto riguarda i beni mobili, si presenta uno scenario opposto a quello degli immobili: il loro numero cresce tra il 1997 ed il 1999 e nel 2001 subisce un ulteriore incremento mentre per il 2002 il dato è provvisorio. Nel 2001 tuttavia il maggior numero di beni mobili (95) rispetto ai beni immobili (62) è associato ad un valore medio di molto inferiore.

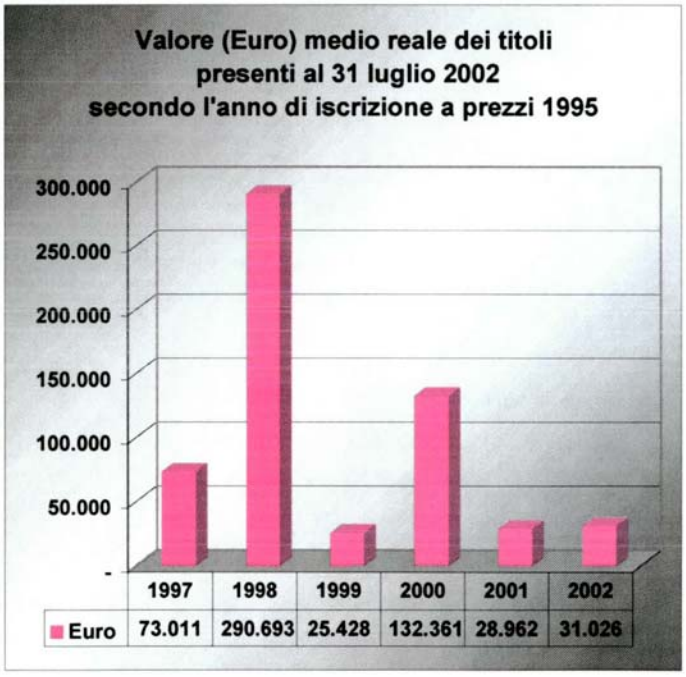
Del resto, sembra abbastanza plausibile che il valore medio unitario degli immobili possa presentarsi maggiore del valore medio unitario dei beni mobili. Si nota l'eccezione del 2000, che vede un alto valore medio, superiore anche a quello dei beni immobili: ciò tuttavia è spiegato dalla bassissima percentuale di beni immobili, rispetto ai titoli, di cui si conosce il valore (cfr. pag. 12).



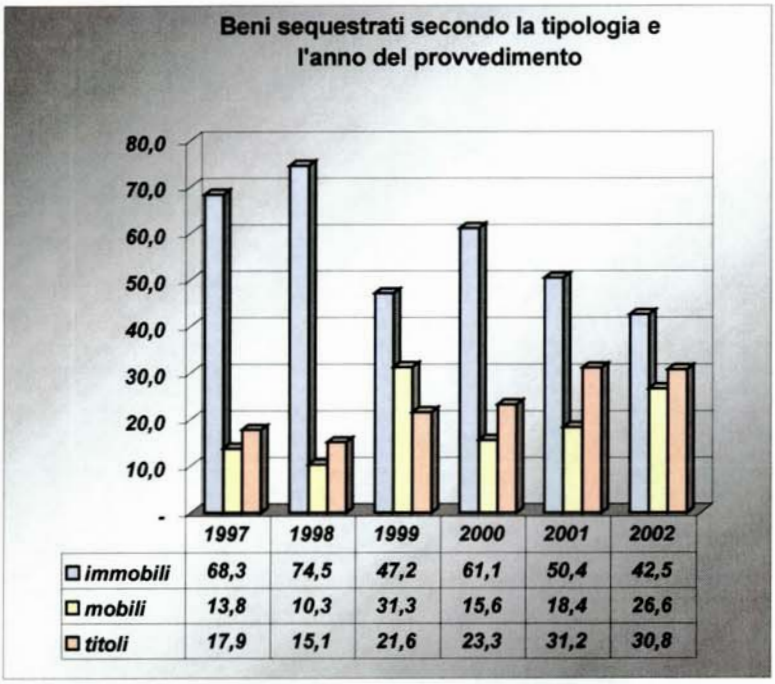


Uno sguardo meritano anche i beni relativi ai titoli con valore provvisorio presenti nella banca dati.

Dal raffronto fra i grafici relativi al numero dei titoli spicca subito l'alto valore medio dei titoli iscritti nel 1998 ed il basso valore medio dei titoli iscritti nel 1999 a fronte di un quantitativo pressoché uguale a quello dell'anno precedente.



Sequestri e dissequestri di beni

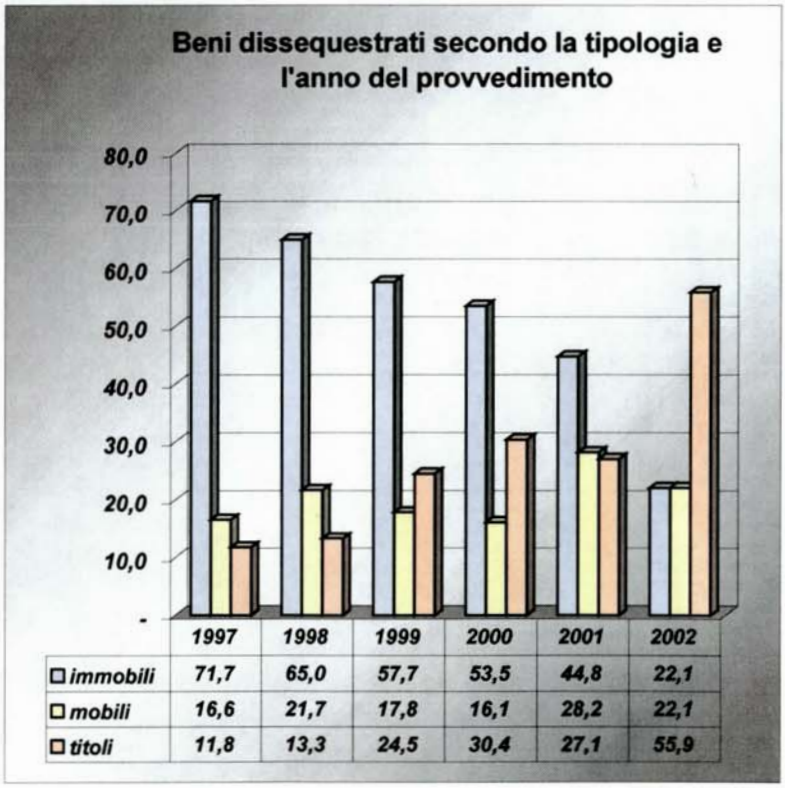


	1997	1998	1999	2000	2001	2002
immobili	68,3	74,5	47,2	61,1	50,4	42,5
mobili	13,8	10,3	31,3	15,6	18,4	26,6
titoli	17,9	15,1	21,6	23,3	31,2	30,8

Come si può vedere dal grafico a lato, i beni immobili in fase di sequestro, al 31 luglio 2002, sono prevalenti rispetto alle altre due tipologie di beni, mentre i titoli mostrano una tendenza al rialzo dal 1999 al 2002, per i beni mobili si ha un costante incremento eccetto per il 1999 ove sono ancora in fase di sequestro il 31,3% dei beni.

I beni prevalentemente dissequestrati sono i beni immobili (cfr. grafico a lato).

Si noti l'aumento, nel 2000, 2001 e 2002 dei dissequestri di titoli. Considerato che per il 2002 si tratta di dati parziali, è presumibile che i dati di fine anno possano confermare tale tendenza.

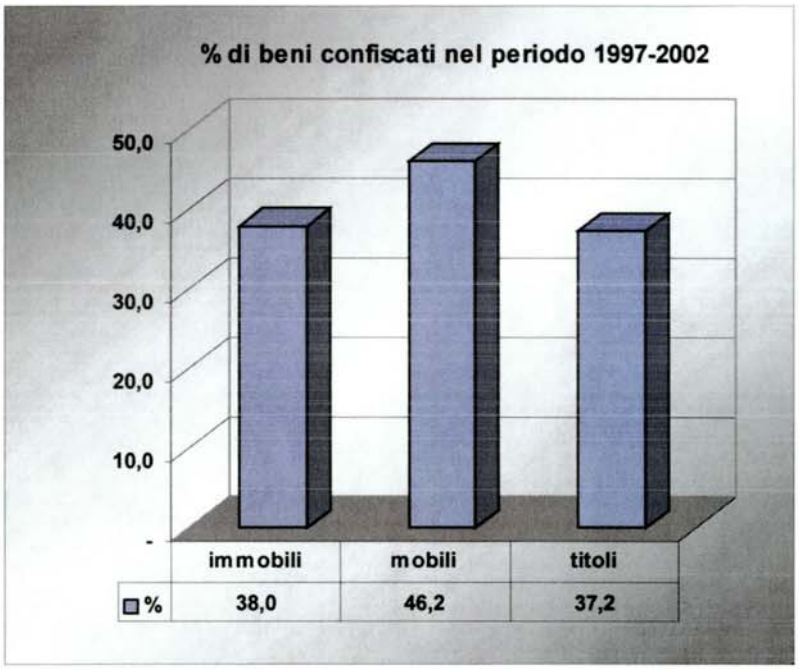


	1997	1998	1999	2000	2001	2002
immobili	71,7	65,0	57,7	53,5	44,8	22,1
mobili	16,6	21,7	17,8	16,1	28,2	22,1
titoli	11,8	13,3	24,5	30,4	27,1	55,9

Confische di beni

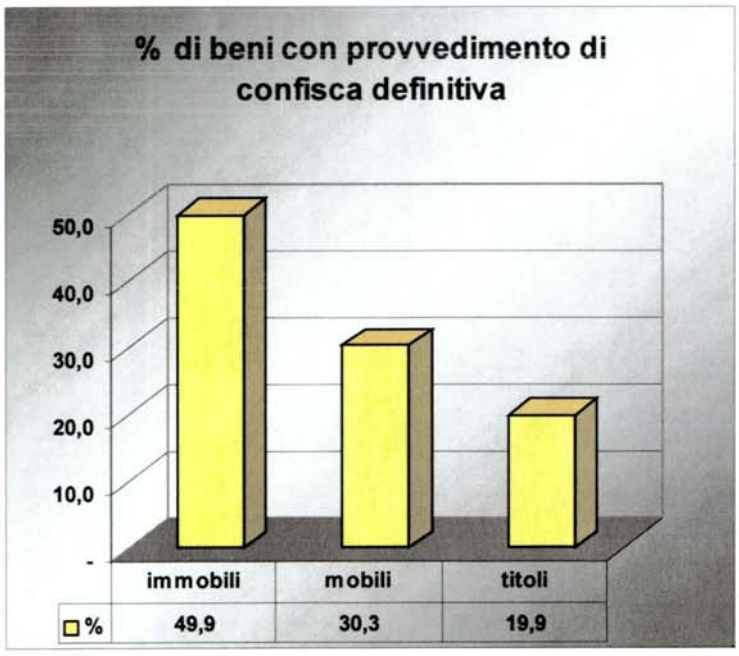
Complessivamente, fra i beni in fase di sequestro, dissequestro e confisca nel periodo 1997-2002, i beni confiscati al 31 luglio 2002 rappresentano il 39,7%.

La suddivisione delle confische per tipologia di bene, è rilevabile nel grafico sottostante.



Dalle tabelle 12, 13 e 14 è possibile vedere lo stato del procedimento dei beni confiscati al 31 luglio 2002. Dato che la preponderanza si ha per le confische definitive, è su queste ultime che concentreremo il commento.

I beni che al 31 luglio 2002 risultano sottoposti a confisca, con provvedimento emanato nel periodo 1997-2002, sono complessivamente 6.433 (appunto il 39,7% di cui abbiamo detto sopra).



Fra questi ultimi, i beni che risultano definitivamente confiscati al 31 luglio 2002, sono 2.663 (41,4%): essi rappresentano il 16,5% dei beni sottoposti a provvedimento (sequestro, dissequestro e confisca) nel periodo 1997-2002.

La suddivisione dei beni definitivamente confiscati fra beni immobili, mobili e titoli è proporzionale rispettivamente al 49,9%, 30,3% e 19,9% (cfr. grafico a lato).